

IL CASO

La Scala boicotta
la tournée in Egitto
"Verità su Regeni"

EGLE SANTOLINI

- PAGINA 18

Regeni

la rivolta della Scala

Il teatro dice no alla tournée in Egitto dopo le proteste dei sindacati
"Non andremo a esibirci nel Paese che nega la verità su Giulio"

**Il viaggio al Cairo
doveva sostituire
la trasferta
in Giappone**

LA STORIA

**EGLE SANTOLINI
MILANO**

Teatro alla Scala e Paesi Arabi, rapporto molto complicato. Il tentativo del passato sovrintendente Alexander Pereira di stipulare accordi con i Sauditi e di farli entrare nel Cda provocò nel 2019 un putiferio. E adesso un'ipotesi di tournée in Egitto ha creato un nuovo conflitto fra direzione e sindacati.

Succede che il Teatro debba cancellare causa Covid una trasferta in Giappone prevista per settembre, e che intanto riceva una proposta per 16 spettacoli da tenersi in Egitto, Kuwait e Dubai: la notizia non viene formalizzata, però circola dietro le quinte del Piermarini, addirittura sotto il fantomatico nome di «Operazione Iside». Ma prima ancora che si decida se concretizzare o meno l'ipotesi, i sindacati insorgono.

Francesco Lattuada, delegato della Slc Cgil nell'orchestra della Scala: «Andare in Egitto ci è sembrato subito poco opportuno, con il caso Regeni che brucia ancora e quello Zaki ancora aperto. Proprio davanti alla Scala, ormai da anni, uno striscione su Palazzo Marino invita a non dimenticare la morte di Regeni. Che ne pensa il sindaco Beppe Sala? Io, poi, di mio, sarei contrario ad andare a suonare in qualsiasi Paese che non rispetti la democrazia. I soldi non sono sempre uguali, e la perplessità in certi casi si fa molto forte. Mica si può suonare per i Casamonica».

Lattuada, però la direzione smentisce: o meglio, spiega che si trattava soltanto di una proposta, rifiutata, dicono, «per molti motivi e anche per le giuste osservazioni dei lavoratori» «In questo caso, meglio così», è la chiosa del sindacalista-orchestrante.

Aggiunge Adriano Gnani, segretario della Uilcom: «Che la Scala decida di andare in qualsiasi forma in Egitto ci vede assolutamente contrari dal profondo del cuore. Credo sia una scelta politica totalmente sbagliata e inopportuna».

E intanto arriva una dichiarazione dei genitori di Giulio, Paolo e Claudia Regeni, che ringraziano «ogni singolo lavoratore della Scala per questa scelta di responsabilità culturale, morale e politica. Vorremmo che tutti i rappresentanti politici italiani ed europei, gli artisti, gli imprenditori e i turisti seguissero il loro esempio lodevole».

Il precedente che pesa sulla vicenda è il famoso caso «Pereira d'Arabia»: il principe Badr Bin Abd Allah, proprio quello sospettato di essere il mandante dell'omicidio del giornalista dissidente Jamal Khashoggi, aveva già versato di tasca sua più di tre milioni di euro (poi restituiti, ovvio) quando il Cda respinse senza neppure il bisogno di metterla ai voti la proposta caldeggiata dal sovrintendente: 15 milioni in cinque



anni in cambio di un posto nel board. La faccenda innescò una gran polemica soprattutto con il presidente della Regione Attilio Fontana e di fatto contribuì all'allontanamento di Pereira dalla Scala prima della fine naturale del contratto. Oggi, dopo la pandemia e in un mondo molto mutato dal 2019, con il settore dello spettacolo provato dalle restrizioni degli ultimi due anni ma sempre più consapevole del proprio compito culturale, l'allarme è di nuovo scattato.

Animi turbati, alla Scala, anche da una spiacevole circostanza registrata la sera del 14: su uno dei monitor di servizio usati dai tecnici è stata incisa una svastica. I sindacati parlano di «un brutto episodio», l'Anpi di «una gravissima provocazione» e di «insulto alla cultura e allo spirito antifascista dell'istituzione», il sovrintendente Dominique Meyer ha chiesto di far partire «immediatamente» un'indagine interna. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN PIAZZA
Una manifestazione in piazza della Scala a Milano nel 2019 per chiedere la verità sulla morte del ricercatore friuliano Giulio Regeni, ucciso nel 2016

NEWSPRESS



RICCARDO DE LUCA / AGF

I genitori di Giulio, Claudio Regeni e Paola Deffendi, e la sorella Irene

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994